

Nei prossimi giorni la Procura chiederà 47 rinvii a giudizio per le violenze nella caserma del G8

“A Bolzaneto fu vera tortura”

Fra gli accusati Perugini, un generale e il medico Toccafondi

MASSIMO CALANDRI

ABOLZANETO fu vera «tortura», scrive la Procura di Genova nella sua richiesta di rinvio a giudizio: i pm del pool G8, che nei prossimi giorni chiederanno di processare 47 persone coinvolte a diverso titolo nella gestione del «centro di temporanea detenzione», citano la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. E in particolare si rifanno all'articolo 3: «Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti». Come altrimenti definire i pestaggi, le umiliazioni, le minacce, le privazioni inferte ai circa trecento no-global che nel luglio 2001 transitarono per la struttura della Polizia di Stato? L'elenco di episodi preso in considerazione dei magistrati non lascia purtroppo dubbi: a partire da quel giovane cui furono spezzate le dita, divaricandole, per giungere alla storia della ragazza — Elisabetta e Daniela, si chiamavano — rimaste a lungo nuda in infermeria davanti ad un gruppo di uomini; o ricordando quei ragazzi asfissati in cella dai gas urticanti, quella ragazza abbandonata a terra mentre si vomitava addosso; le decine di persone costrette a rimanere in piedi per ore, con le braccia alzate; i fermati obbligati a passare attraverso un 'tunnel' umano dove volavano schiaffi e calci. E le minacce, gli insulti: o ancora quando la povera Anna Julia K., cui alla Diaz avevano frantumato la mascella e fatto cadere quasi tutti i denti a bastonate, venne minacciata e presa in giro pun-

inumano e degradante».

Coordinati dal procuratore aggiunto Mario Morisani, i pm del pool G8 (Patrizia Petruzzello, Francesco Cardona Albini, Francesco Pinto, Vittorio Ranieri Miniatì, Enrico Zucca) entreranno domani la scadenza definitiva delle indagini preliminari, per sottoscrivere quindi la richiesta di rinvio a giudizio ed inoltrarla all'ufficio gip. Le accuse vanno dall'abuso d'ufficio alle percosse, e poi violenza, minacce, ingiurie, falso ideologico, abuso di autorità su arrestati e detenuti. I magistrati chiedono di processare guardie carcerarie, ufficiali dei carabinieri, funzionari di polizia, agenti, militari, quattro medici e un generale. Oronzo D'Oria era il funzionario più alto in grado del Dipartimento di amministrazione penitenziaria, dopo il pm Alfonso Sabella: un ispettore avrebbe dichiarato di averlo informato che le cose nel centro di temporanea detenzione non andavano per il verso giusto, e che i colleghi del Gruppo Operativo Mobile — e le loro urla, quella «strana» esuberanza nei confronti dei no-global fermati — stavano decisamente andando sopra le righe. D'Oria prende naturalmente le distanze dai fatti esattamente come Sabella, che a Bolzaneto rimase per un periodo troppo breve per potersi rendere conto di quello che accadeva: la posizione del magistrato, oggi in servizio a Firenze, sarà archiviata. Sotto accusa anche Alessandro Perugini, il vicequestore ex numero 2 della Digos che gestì la struttura e che è finito nei guai anche per alcuni arresti illegali durante il vertice

Coinvolti negli orrori guardie carcerarie, ufficiali dei carabinieri, funzionari di polizia, agenti, militari e sanitari

internazionale (e il famigerato calcione rifilato ad un quindicenne davanti alla questura). Il primato dei capi di imputazione spetta a Giacomo Toccafondi, il dottore, tre anni fa coordinatore e responsabile organizzativo del servizio sanitario di Bolzaneto. Toccafondi si è sempre difeso sostenendo di non aver visto nulla di «anormale» nel centro di temporanea detenzione, ammettendo di aver pronunciato qualche «battuta» che non voleva certo essere offensiva ed appellandosi a Roberto Castelli, Ministro della Giustizia. «Una sera venne a visitare la struttura, e non trovò niente di strano». Da segnalare che ad oggi, nonostante le centinaia di denunce e l'inchiesta penale, le indagini interne delle rispettive amministrazioni non hanno in pratica portato a nulla.

tandole un manganello alla bocca. Episodi che vengono stigmatizzati dalla Procura che denuncia «modalità non conformi ad umanità e tali da non rispettare la dignità della persona», sottolineando come i fermati vennero sottoposti «ad un trattamento penitenziario



Un'immagine della caserma di Bolzaneto

Depositare le richieste: "Fu vera tortura"

G8, Bolzaneto "Processo a 47"

CALANDRI A PAGINA III e IN NAZIONALE